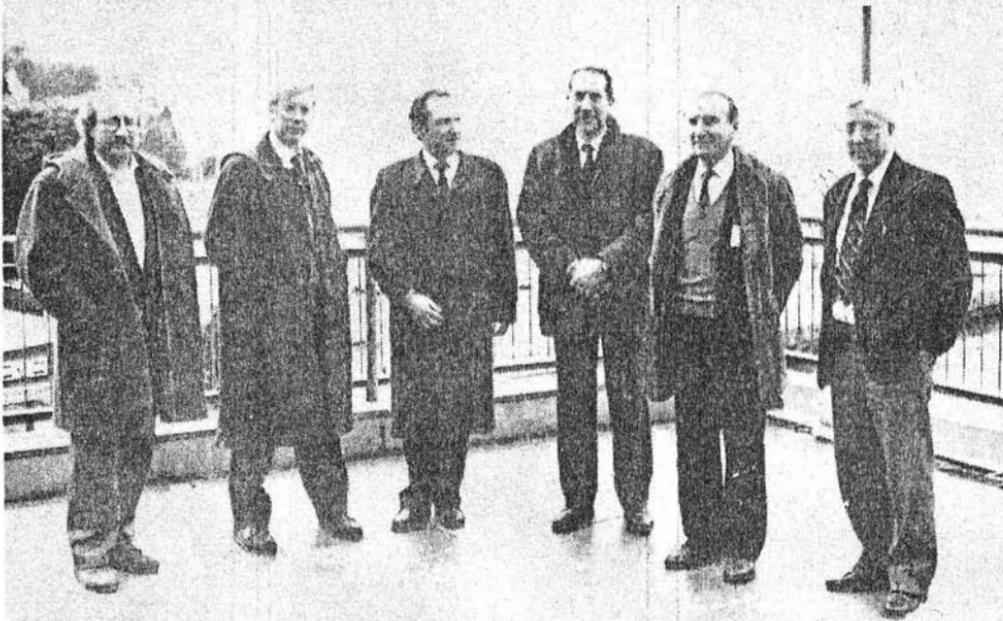


LE PROSPETTIVE DEL NUOVO LABORATORIO

# Vertice sui laser a Miramare

Presenti i «big» del settore - Intanto si conclude il corso sui «fenomeni ultraveloci»



I partecipanti alla riunione sul futuro del Laboratorio laser a Miramare, che ha raccolto i maggiori specialisti italiani. Da sinistra: Manlio Matera, Ennio Arimondo, Alberto Sora, Tito Arecchi, Orazio Svelto, Gallieno Denardo, responsabile dell'iniziativa. (Italfoto)

«Questo Laboratorio laser che sta nascendo a Trieste, presso il costituendo Centro di alta tecnologia e nuovi materiali di Miramare, mi pare un'iniziativa estremamente interessante. In questa prima fase si è creato un 'set' strumentale notevole, che consente di addestrare all'impiego del laser i giovani ricercatori del Terzo Mondo. Ma stiamo ora valutando la possibilità di far evolvere questo laboratorio didattico in un laboratorio di ricerca. E' una sfida non da poco. Pensiamo, in linea di massima, che quei ricercatori impossibilitati a compiere esperimenti complessi in casa propria potranno chiedere di venire a effettuarli qui. Una commissione esaminerà le loro proposte: se il parere sarà positivo questi ricercatori potranno portare avanti il loro progetto a Miramare».

Orazio Svelto, docente al Politecnico di Milano, uno dei

«padri» del laser in Italia, spiega così le prospettive del «Laboratorio laser e fibre ottiche» messo in piedi a Miramare dal prof. Gallieno Denardo con la preziosa collaborazione di industrie ed enti di ricerca nazionali e stranieri. Proprio allo scopo di definire il futuro del laboratorio, Svelto ha partecipato nei giorni scorsi a una riunione che ha raccolto i maggiori laseristi italiani: Tito Arecchi dell'Istituto nazionale di ottica di Firenze, Alberto Sora del Cise di Milano, Ennio Arimondo dell'Università di Pisa, Manlio Matera dell'Istituto di elettronica quantistica del Cnr di Firenze.

Il meeting si è svolto nell'ambito del «Collegio invernale sui fenomeni ultraveloci», che si chiuderà venerdì. Alle tre settimane del corso hanno preso parte un'ottantina di ricercatori provenienti da trenta nazioni.